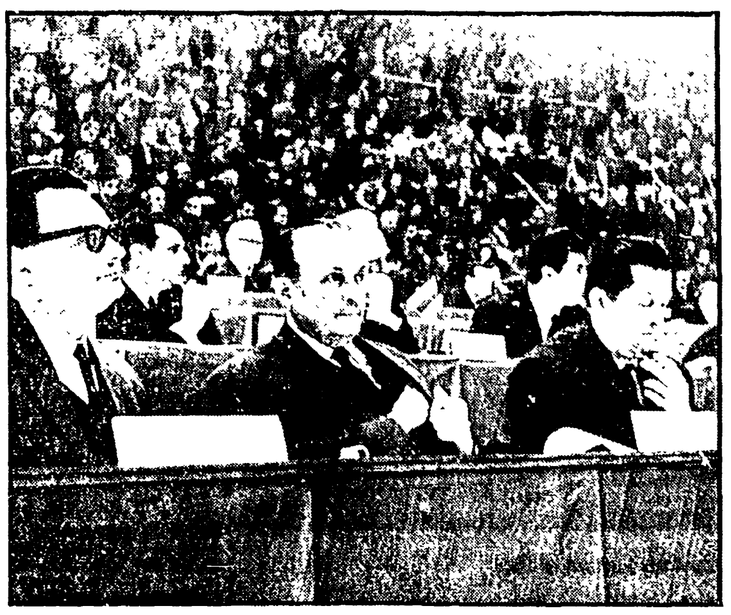
IL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI AL XII CONGRESSO



BOLOGNA — Il settore riservato ai delegati stranieri. Si vedono da sinistra la delegazione bulgara, cecoslovacca e romena

FRANZ MUHRI

presidente del PC austriaco

Il XII congresso del Partito Comunista italiano viene seguito con grande attenzione dai comunisti austriaci. Esso si svolge mentre grandi lotte vengono condotte dai lavoratori, dai contadini e dagli studenti, e ciò è di immensa importanza non solo per l'Italia, ma anche per le prospettive future del socialismo in tutta l'Europa occidentale.

E' noto che il problema principale delle relazioni austro-italiane, il problema sud-tirolese, è ancora insoluto. La sua soluzione si è finora scontrata con l'opposizione del gruppo conservatore italiano, al quale le forze reazionarie austriache sono fortemente legate. Il Partito comunista austriaco sostiene una soluzione democratica del problema sud-tirolese sulla base di una vera autonomia. Ci rallegra poter constatare che anche il Partito Comunista italiano sostiene una soluzione democratica di questo problema e che fra i nostri due partiti sussiste pieno accordo e comprensione sulla necessità e sulla urgenza di una tale soluzione.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, il nostro partito sostiene internamente l'eroica lotta di liberazione del popolo vietnamita. Noi appoggiamo la proposta della Repubblica democratica nord vietnamita e del Fronte di liberazione sud vietnamita per una soluzione pacifica sulla base del diritto di autodeterminazione del popolo del Vietnam. Ci sentiamo anche profondamente solidali con la lotta contro la dittatura in Grecia, Spagna, Portogallo, e in altri paesi.

Il nostro partito è convinto che la lotta comune contro l'imperialismo americano e tedesco occidentale deve venire rafforzata, e quindi appoggiamo ogni passo positivo verso la creazione e la riaffermazione dell'unità del movimento comunista mondiale, di una unità molteplice, di una unità fondata sulla premessa dell'autonomia, della uguaglianza dei diritti, della non ingerenza e dell'internazionalismo proletario.

Per ciò che concerne la politica interna, riteniamo nostro principale compito, la lotta per il controllo e la partecipazione dei lavoratori alla elaborazione delle scelte politiche, alla direzione dell'economia, della politica e degli istituti di istruzione e di informazione moderni.

A nome di tutti i comunisti austriaci vi trasmetto, compagni cari, i più sentiti e fraterni auguri di lotta. Vi auguriamo di tutto cuore un pieno successo nello svolgimento del XII congresso di partito e sempre nuove affermazioni nella lotta per l'interesse dei lavoratori. Per la pace, la democrazia ed il socialismo!

ABDEL KRIM

della Direzione del FLN algerino

Dopo aver rivolto un caloroso saluto, a nome del Fronte di Liberazione Nazionale, e aver ricordato l'appoggio e la solidarietà del PCI al rafforzamento e al successo della lotta liberatrice dell'Algeria, Abdel Krim ha detto: «Nessuno ignora la funzione di avanguardia del PCI di fronte ai grandi problemi del momento e non occorre dire con quale interesse particolare il Fronte di Liberazione Nazionale segue lo svolgimento dei vostri lavori. Lo spirito di cooperazione che regola i rapporti tra i nostri due partiti ne risulterà certamente consolidato e rafforzato».

Tale cooperazione — ha soggiunto il dirigente algerino — si è manifestata in relazione agli avvenimenti che hanno scosso la regione mediterranea, alla quale apparteniamo. Gli incontri e le conferenze dei partiti progressisti del Mediterraneo hanno dimostrato l'efficacia della nostra azione comune nella lotta contro la reazione e l'imperialismo. Dobbiamo continuare a sviluppare questa cooperazione fruttuosa, soprattutto contro la presenza della VI Flotta nel Mediterraneo e contro le minacce della NATO.

L'Algeria costruisce il socialismo. Possiamo dire con soddisfazione che l'80% del patrimonio nazionale e la maggior parte dei mezzi di produzione sono oggi nelle mani del popolo. La totalità delle terre che appartenevano ai capitalisti francesi sono divenuti beni di stato. La politica internazionale del FLN del governo algerino si inserisce permanentemente in un contesto di lotta ad oltranza contro ogni forma di dominazione e di oppressione e scaturisce dall'appoggio incondizionato ai movimenti di liberazione nazionali, particolarmente nell'Africa del sud ove infieriscono le odiose discriminazioni della politica di apartheid.

Ci inchiniamo con commozione di fronte alla memoria di Eduardo Mondlane, presidente del Fronte di Liberazione del Mozambico, vilmente assassinato in questi giorni a Dar Es-Salam. Nel quadro di questa lotta, noi diamo il nostro pieno appoggio alla lotta eroica del popolo vietnamita. Tornando a parlare della grave situazione nel Mediterraneo, Abdel Krim ha ricordato la lotta del popolo palestinese, un popolo cacciato dalla propria patria, spogliato dei suoi beni a vantaggio di un altro gruppo etnico che, pur richiamandosi a idee progressiste, ha di fatto instaurato strutture che sono tra le più retrograde del mondo, con istituzioni aventi una base fondamentalmente razzista.

La lotta del popolo palestinese è l'espressione della volontà di un intero popolo risoluto a restaurare i suoi diritti nazionali e a riconquistare la propria patria. Riferendosi alla situazione creatasi dopo l'aggressione israeliana, il dirigente algerino ha detto che la liberazione dei territori arabi occupati impone a tutti i paesi arabi il dovere di condurre la lotta con tutti i mezzi, fino alla cancellazione di ogni traccia di questa aggressione. In questa prospettiva, il FLN non risparmierà nessuno sforzo e fa appello a tutte le forze progressiste del mondo e in particolare al PCI, per coordinare l'azione, allo scopo di affrettare la soluzione vera del conflitto e instaurare nella regione una pace equa e duratura.

Condizione necessaria è la restaurazione della Palestina, la cui storia millenaria ha sempre dimostrato la tradizione di ospitalità e lo spirito di tolleranza di questo popolo, senza distinzione di razza e di religione. Esprimendo ancora i sentimenti di amicizia a tutti i lavoratori e alle forze democratiche italiane, il dirigente algerino ha così concluso: viva il XII Congresso del PCI; viva l'amicizia e la cooperazione del Fronte di Liberazione Nazionale e del Partito comunista italiano; viva l'amicizia fra i popoli algerino e italiano; viva le forze antimperialiste; viva la lotta per la giustizia, il socialismo e la pace.

GIVKO GIVKOV

membro dell'Ufficio politico del PC Bulgaro, Primo vice presidente del Consiglio

Dopo aver espresso il saluto e i migliori auguri per un lavoro proficuo e fruttuoso a nome del CC del partito comunista bulgaro, Givkov ha detto: «Noi apprezziamo altamente la funzione del PCI, avanguardia della classe operaia combattiva, interprete più fedele degli interessi veri e durevoli dei lavoratori in Italia, potente forza del movimento comunista e operaio mondiale». Noi seguiamo con grande interesse la lotta di classe che gli operai e le larghe masse lavoratrici conducono in Italia — ha aggiunto Givkov — e apprezziamo altamente la vostra battaglia per fare uscire l'Italia dalla NATO e per una politica estera indipendente. I rapporti rivoluzionari e la fraterna amicizia fra i nostri partiti hanno radici nel passato, e sono stati saldati dalla lunga attività rivoluzionaria congiunta di Dimitrov e di Togliatti.

Noi viviamo e operiamo in un periodo in cui la bandiera del socialismo trionfa vittoriosamente nel mondo. Le forze antimperialistiche tentano di arrestare tale sviluppo e di recupreare posizioni perdute. Approfittando delle difficoltà verificatesi ultimamente, nel movimento comunista e operaio internazionale, causate prima di tutto dall'attacco scissionista e antisovietico della direzione del partito comunista cinese, l'imperialismo intensifica la sua aggressività, ricorre sempre più spesso a pericolose provocazioni e avventure militari in diverse zone del mondo, impiega forze e mezzi per la diversione ideologica e l'attività sovversiva contro i paesi socialisti e il movimento operaio internazionale.

La guerra criminale dell'imperialismo americano nel Vietnam ne è un esempio lampante. Piena di carica esplosiva è anche la situazione nel Medio Oriente. Il rifiuto degli aggressori israeliani di applicare la soluzione del consiglio di sicurezza e le incessanti provocazioni militari contro i paesi arabi vicini, creano una minaccia diretta alla pace in questa zona. La fonte principale di pericolo alla pace in Europa è rappresentata dalle forze revansciste della Germania occidentale. La Bulgaria è vitalmente interessata alla salvaguardia della pace e della sicurezza nei Balcani.

Nell'attuale situazione internazionale una decisiva importanza acquista la coesione e l'unità d'azione del movimento comunista e operaio internazionale. Oggi più che mai occorre consolidare la vittoria del socialismo. Questo è un dovere nazionale e internazionale di ogni reparto del movimento comunista e operaio internazionale. Tutti noi siamo responsabili di fronte ai nostri popoli e di fronte alla classe operaia mondiale delle sorti del socialismo.

In questo senso noi valutiamo l'evoluzione degli avvenimenti in Cecoslovacchia dopo l'agosto del 1968, e siamo profondamente convinti che l'aiuto cameratesco, pieno di contenuto internazionalistico, ha rafforzato le posizioni generali del socialismo, garantisce la democrazia socialista, la libertà e l'indipendenza nazionale della Cecoslovacchia consolida le posizioni della pace in Europa e nel mondo.

Quest'anno il popolo bulgaro celebrerà un glorioso anniversario: i 25 anni della vittoria della rivoluzione socialista in Bulgaria. Da un quarto di secolo il popolo bulgaro, sotto la guida del partito comunista, edifica la società socialista.

DRUMAUX

presidente del Partito comunista del Belgio

L'interesse fraterno che il Partito comunista del Belgio ha per il vostro XII congresso va oltre i limiti di un sentimento superficiale.

Noi conduciamo la lotta per il socialismo, per la democrazia, con un partito comunista la cui forza autonoma è rimasta assai modesta. I cambiamenti rivoluzionari sono necessari nel nostro paese. Abbiamo bisogno di andare avanti, senza essere impacciati da schemi apocalittici. Le alleanze, nate nel corso della lotta reale, tra socialisti, comunisti e democratici cristiani devono estendersi. Occorre che queste forze sappiano ben unire la lotta per le rivendicazioni sociali alle azioni per il controllo operaio, per profonde riforme di struttura della società e dello Stato.

Il compito può sembrare troppo ambizioso in rapporto alle forze del nostro Partito. Ma quest'ultimo non può crescere se non partendo da una elaborazione nuova attorno al problema delle alleanze. Per di più, il nostro partito non pretende di detenere il monopolio delle buone idee, del marxismo e del leninismo.

Noi abbiamo bisogno anche di un nuovo sviluppo dello internazionalismo.

La unità dei partiti comunisti è una necessità politica. Il nemico non dorme. E' per questo che noi siamo sempre stati favorevoli ad una conferenza mondiale dei partiti comunisti. E' per questo che noi abbiamo preso posizione contro l'intervento militare in Cecoslovacchia. Ma è per questo che noi non abbiamo accettato che si crei il distacco e la separazione nei confronti del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Il Vietnam ha bisogno di tutti per vincere.

I popoli d'Europa devono unirsi per indebolire l'alleanza atlantica e gettare le basi della sicurezza europea. La esigenza dell'unità del movimento comunista internazionale deve essere soddisfatta da tutti i partiti, nel rispetto della sovranità e della autonomia di ciascuno di loro.

KARLHEIZ KNIESTEDT

membro della segreteria della SED di Berlino ovest

Cari compagni, la direzione del Partito socialista unificato di Berlino ovest a nome dei militanti e degli amici del nostro partito invia il suo saluto ai delegati del vostro XII Congresso.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo. La vostra lotta contro il fascismo nel vostro paese e la resistenza dei comunisti e degli antifascisti tedeschi contro il regime hitleriano sono state parte integrante della lotta dei popoli europei. Per la libertà dalla tirannide hitleriana, che è stata definitivamente sconfitta dall'esercito sovietico.

24 anni, dopo la fine della seconda guerra mondiale il risorto imperialismo e militarismo della Germania occidentale minaccia nuovamente la pace in Europa.

Proprio a Berlino ovest, sulla frontiera tra il socialismo e l'imperialismo, si presenta chiaramente l'essenza inumana e guerrafondaia dei circoli dominanti della Germania occidentale, che considerano la nostra città come primo obiettivo delle loro mire annessionistiche e revansciste.

Gli attacchi dell'imperialismo americano e tedesco occidentale contro il sistema mondiale del socialismo, contro il movimento di liberazione nazionale e contro le forze della pace nei diversi paesi, possono essere respinti con successo attraverso la lotta comune dei partiti comunisti ed operai e di tutte le forze antimperialiste.

Il nostro partito socialista unificato di Berlino Ovest è favorevole allo svolgimento della Conferenza Internazionale dei partiti comunisti ed operai sui compiti della lotta contro l'imperialismo. Riteniamo nostro dovere di classe appoggiare ogni misura tendente al consolidamento dell'unità del movimento comunista mondiale e consideriamo l'atteggiamento verso il Pcus come criterio determinante dell'internazionalismo proletario.

JOSE' OYARCE

membro dell'Ufficio politico del PC cileno

Cari compagni, permettetemi di trasmettere a voi e al vostro grande partito il saluto fraterno dei comunisti cileni. Il Partito comunista italiano è per noi di esempio, per i suoi profondi legami con le masse, per le radici che esso ha nella classe operaia, tra i contadini, la gioventù, le donne, gli intellettuali; esso è al tempo stesso fonte di ispirazione per la sua capacità di mobilitazione, per il coraggio con cui ricerca risposte rivoluzionarie ai problemi della società italiana.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese. Cerchiamo di raggiungere l'intesa tra tutte le forze antimperialiste intorno ad un programma comune che ponga, prima di tutto, il problema di un nuovo potere. Per raggiungere tutto ciò ci sembra fondamentale l'unità della classe operaia.

L'imperialismo di fronte alle sue crisi aumenta oggi la sua aggressività. E conosce sconfitte tanto gravi come quelle subite ad opera dello eroico popolo del Vietnam che ha avuto la solidarietà di tutta l'umanità progressista ed il sostegno effettivo e deciso dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti.

L'aggressività dell'imperialismo si sente stimolata dalla dispersione delle forze rivoluzionarie e particolarmente dalle divergenze tra i partiti comunisti. Per far fronte con successo al nemico principale, è necessaria l'unità di azione dei partiti comunisti. Noi non minimizziamo le difficoltà esistenti nel nostro movimento; ma pensiamo che al di sopra di esse è possibile l'intesa dei comunisti per fare fronte all'imperialismo. Tra i partiti comunisti d'Italia e del Cile vi sono dei punti di coincidenza nella valutazione dei più importanti problemi del nostro tempo, benché vi siano opinioni divergenti su alcune questioni del movimento rivoluzionario. Ciò non impedisce che tra i nostri partiti si sviluppi una stretta collaborazione, un dialogo costruttivo. Abbiamo posizioni diverse sugli avvenimenti di Cecoslovacchia, siamo convinti però, che non si deve in modo alcuno tracciare una linea divisoria tra i partiti che hanno adottato questa o quella altra posizione. Si impone, ci sembra, innanzitutto la necessità di unirci e dare slancio alle lotte per i nostri comuni obiettivi, contro l'imperialismo.

Per questa ragione riteniamo che la conferenza internazionale è un mezzo per avanzare verso il ristabilimento dell'unità.

RIM CJE GEL

del Partito coreano del Lavoro, membro del CC, ministro

Il compagno Rim Gie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Ha quindi illustrato l'azione e la lotta del popolo e del Partito del lavoro coreano per la unificazione e la piena indipendenza della patria. Il nostro partito, ha detto, affermando saldamente la bandiera rivoluzionaria del marxismo leninismo e ponendo in pratica le idee di Djoutchè in ogni campo, ha diretto con giustizia la rivoluzione socialista e l'edificazione del socialismo, trasformando in un breve periodo storico il paese in uno stato socialista avanzato avente solide basi, con una economia nazionale indipendente e un sistema di difesa di tutto il popolo, così come con una brillante cultura nazionale.

Nello stesso tempo ha energicamente indirizzato la presa di coscienza rivoluzionaria della società intera e la sua trasformazione in classe operaia, rinforzando la dittatura del proletariato e dando priorità alla rivoluzione ideologica, consolidando il paese intero in una grande famiglia rossa pervasa di spirito rivoluzionario. Parlando della situazione della Corea del Sud trasformata dagli aggressori imperialisti americani in una loro colonia e base militare di aggressione, il compagno Rim Cje Gel ha quindi detto che gli imperialisti saranno cacciati dal territorio della Corea e l'opera di unificazione della patria sarà compiuta. Ha proseguito affermando che lo imperialismo americano è lo aggressore più barbaro e cinico dei tempi moderni, nemico principale dei popoli del mondo.

Per questo è necessario che i partiti comunisti e operai e tutte le forze rivoluzionarie antimperialiste rafforzino la vigilanza contro la strategia dell'imperialismo americano, lottando al tempo stesso contro i suoi alleati: il militarismo giapponese e quello tedesco occidentale.

Il Partito del lavoro e il popolo coreano — ha proseguito — lotteranno risolutamente contro gli imperialisti, si terranno vicini ai popoli in lotta contro l'imperialismo, continueranno a sostenere e incoraggiare attivamente la lotta antiamericana e di salvezza nazionale dell'eroico popolo vietnamita, esprimendo la loro ferma solidarietà ai popoli e i rivoluzionari di tutti i paesi che lottano coraggiosamente contro l'imperialismo e il colonialismo.

Per rafforzare la lotta antimperialista e antiamericana, per sviluppare la lotta rivoluzionaria dei popoli del mondo, occorre rafforzare l'unità del campo socialista e la coesione del movimento comunista e operaio internazionale. Il nostro partito, ha detto ancora il compagno del Partito del lavoro coreano, continuerà a fare ogni sforzo per rafforzare l'unità del campo socialista e la coesione del movimento comunista internazionale. Il nostro partito e il nostro popolo fanno molto affidamento sulla amicizia e solidarietà col PCI e col popolo italiano.

Noi non dimentichiamo il sostegno fraterno e la solidarietà testimoniata dal PCI e dal popolo italiano durante la lotta del nostro popolo nel periodo della guerra di liberazione della nostra patria contro l'imperialismo americano. Il compagno Rim Cje Gel ha concluso il suo saluto rinnovando sentimenti di amicizia e solidarietà, e l'augurio al PCI e alla classe operaia italiana di nuovi successi nella lotta contro il capitalismo, per costruire il socialismo.

PONOMARIOV

della Segreteria del PCUS

«Cari compagni,

trasmettiamo a voi, delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

La nostra delegazione ha ascoltato con interesse il rapporto del compagno Luigi Longo e rileviamo con viva riconoscenza l'alto apprezzamento espresso nei confronti dell'Unione Sovietica, delle conquiste del nostro popolo nella costruzione del comunismo, del suo ruolo nella lotta contro l'imperialismo, nell'interesse dei lavoratori di tutto il mondo. Abbiamo ascoltato con profonda emozione gli interventi combattivi delle delegazioni degli operai, dei contadini, della gioventù italiana. E' questa ancora una dimostrazione di come i piani della reazione volti ad isolare il Partito comunista italiano sono destinati al completo fallimento.

I comunisti sovietici sono certi che il vostro Congresso troverà per i problemi importanti e di principio che vi stanno di fronte soluzioni che saranno conformi agli interessi della classe operaia, di tutti i lavoratori d'Italia e che contribuiranno a rafforzare l'unità di tutto il fronte mondiale delle forze che si battono contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. E' con sentimento di fraterna solidarietà che i sovietici seguono la vita e le lotte dei loro compagni italiani, le imponenti battaglie rivendicative e politiche del proletariato e di tutti i lavoratori italiani.

L'attuale avanzata del movimento operaio italiano, così come le lotte di classe degli operai francesi e l'estendersi delle lotte di massa in Spagna smentiscono le affermazioni secondo le quali il proletariato dell'occidente avrebbe perso la sua carica rivoluzionaria e si sarebbe integrato nel sistema capitalistico. L'esperienza dimostra che le contraddizioni del capitalismo si approfondiscono inesorabilmente, che le lotte di classe diventano sempre più acute. Le masse sono sempre più consapevoli del pericolo che comporta la politica imperialistica e al tempo stesso della necessità di difendere i propri interessi, di combattere contro l'imperialismo. La lotta dei lavoratori e degli altri strati della popolazione, compresa la gioventù, divampa sempre più, i colpi vengono diretti sempre più sovente contro il regime stesso di sfruttamento, di arbitrio e di oppressione.

Tutto ciò mobilita il movimento operaio e democratico nella lotta per i suoi obiettivi quotidiani e finali. Al tempo stesso aumenta anche la responsabilità dei comunisti nell'organizzare la lotta delle masse. La vita pone in modo tanto più acuto questi problemi, nella misura in cui negli stati capitalisti le forze di destra, le forze della reazione e del fascismo intensificano la loro attività.

In base all'esperienza del nostro partito, cresciuto e temprato, nel corso di una lotta dura e tenace per il socialismo, sappiamo bene che l'acuirsi delle contraddizioni di classe, che una situazione in cui la classe operaia si impegna in azioni decise e in cui di fatto possono scoppiare in qualsiasi momento acuti conflitti sociali, richiedono dai comunisti grande coraggio e al tempo stesso fermezza, duttilità, attaccamento ai principi, spirito di organizzazione e prontezza nel mutare rapidamente le forme e i metodi di lotta.

Compagni, è evidente che le attuali battaglie sociali nei paesi capitalistici sono strettamente connesse all'acuirsi generale della lotta di classe nell'arena internazionale. Negli ultimi anni l'imperialismo ha cercato attivamente di riconquistare le posizioni perdute. La reazione internazionale, ora in una regione del mondo, ora in un'altra, ha cercato di contrattaccare il movimento rivoluzionario e di liberazione nazionale. Oltre a scatenare guerre, l'imperialismo ricorre ad atti di diversione politica e ideologica, si sforza di ottenere il cosiddetto «ammorbidimento» del socialismo, di scindere le file dei combattenti per la libertà dei popoli, per la causa della pace e del socialismo.

Noi, marxisti-leninisti, non dobbiamo essere sorpresi da questa accresciuta attività dell'imperialismo. Nella natura stessa dell'imperialismo è insita la tendenza costante a reprimere le crescenti forze di liberazione sociale e nazionale. Ma nelle odierne condizioni storiche all'imperialismo si contrappone un vasto fronte: il sistema mondiale del socialismo, i movimenti di liberazione nazionale nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, il movimento operaio nei paesi di capitalismo avanzato e la coalizione mondiale di coloro che lottano contro la guerra. Un tratto distintivo dell'attuale tappa è che questo fronte si è allargato e le sue forze si sono consolidate. Giudicando realisticamente i risultati della lotta su scala mondiale si può constatare che gli imperialisti non sono riusciti nemmeno con l'uso delle armi a raggiungere gli scopi che si erano proposti, anche se con le loro azioni essi hanno aggravato la tensione internazionale e se alcuni distaccamenti rivoluzionari (per esempio, in Indonesia) hanno riportato in questi anni insuccessi.

In complesso, il corso della lotta e lo sviluppo della società umana registrano un innegabile vantaggio a nostro favore, a favore del socialismo.

La più dura sconfitta, la reazione imperialista l'ha subita nel Vietnam. Il popolo vietnamita con la sua lotta eroica e piena di abnegazione ha conseguito importanti successi e ha costretto i rappresentanti degli USA e di Saigon a sedersi al tavolo delle trattative. Questa, compagni, è una grande vittoria, una vittoria dei nostri fratelli vietnamiti, una nostra vittoria comune.

E' noto che l'Unione Sovietica, gli altri paesi socialisti, le forze progressive dell'Italia, della Francia, e di molti altri paesi hanno prestato e prestano un possente appoggio ai combattenti vietnamiti. I successi del Vietnam dimostrano una volta di più la funzione decisiva del partito comunista. Quando alla testa del popolo si trova un partito rivoluzionario combattivo che sa unire e mobilitare le vaste masse popolari, infondere loro volontà di lotta, indicare una giusta linea politica, l'avversario è costretto a battere in ritirata.

Le disfatte della politica aggressiva dell'imperialismo sono evidenti. Però l'imperialismo non ha rinunziato affatto ai propri obiettivi. Esso è lungi dall'essere una «tigre di carta». Esso tende e tenderà anche in avvenire a prendersi una rivincita per la sconfitta subita. Nel futuro potrebbero aversi non pochi altri aspri scontri e conflitti. La lotta del Vietnam non è ancora finita. Riteniamo nostro dovere continuare a fornire tutto l'appoggio necessario al popolo del Vietnam, aiutarlo a conseguire la vittoria completa. Non è stato liquidato nemmeno il pericoloso focolaio di guerra nel Medio Oriente. I popoli sono profondamente interessati a far sì che l'aggressore sia respinto

(Segue in ottava pagina)

Messaggio del C.C. del PCUS al XII Congresso del PCI

Al termine del suo saluto il compagno Ponomariov ha dato lettura del messaggio del CC del PCUS al XII Congresso del PCI. Ecco il testo integrale:

«Cari compagni,

il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica invia ai delegati del XII congresso del Partito comunista italiano, a tutti i comunisti d'Italia un caloroso saluto e augura successo nell'attività del congresso.

E' con viva attenzione e con sentimento di fraterna solidarietà che i comunisti sovietici seguono l'attività dei loro compagni italiani. Il corso della lotta di classe nel vostro paese dimostra in modo convincente il fallimento dei calcoli dei circoli reazionari di isolare e indebolire il Partito comunista italiano. Il PCI ha rafforzato le proprie posizioni come grande forza nazionale, come reparto d'avanguardia dei lavoratori d'Italia, il quale gode di un crescente appoggio delle masse popolari.

Diventa sempre più evidente l'efficacia della linea dei comunisti italiani volta ad assicurare l'unità di tutte le forze di sinistra, veramente democratiche, del Paese. I comunisti si battono attivamente per unire in uno stesso schieramento gli operai, i contadini, gli intellettuali, i giovani e gli studenti, il che costituisce la premessa per la soluzione dei problemi essenziali d'Italia nell'interesse del popolo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica dei socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antisovietismo e anticomunismo e si convincono sulla propria esperienza che per difendere gli interessi della classe operaia, di tutti i lavoratori, per condurre vittoriosamente la lotta per la causa della pace, della democrazia e del socialismo è necessaria una coerente linea marxista-leninista e una attività pratica rivoluzionaria.

Il Partito comunista italiano chiede decisamente un mutamento radicale della linea seguita dall'Italia in politica estera, la sua uscita dal blocco aggressivo della NATO, si pronuncia per una attiva politica di pace e di collaborazione con tutti i paesi, per la sicurezza europea e perchè sia assicurata, in particolare, la pace nella area mediterranea. I comunisti italiani mobilitano le masse nella lotta per la cessazione definitiva dell'aggressione degli USA nel Vietnam, per una sistemazione del problema vietnamita. Il PCI apporta un importante contributo anche alla lotta per la pace nel Medio Oriente.

Il XII congresso del vostro partito si tiene nelle condizioni di una complessa situazione internazionale: i circoli imperialistici aggravano la tensione, intensificano l'attività sovversiva contro i paesi del socialismo, il movimento operaio e comunista mondiale e i movimenti di liberazione nazionale. In queste condizioni è più che mai importante consolidare al massimo la compatterza e la collaborazione combattiva dei paesi socialisti, dei partiti fratelli comunisti ed operai, di tutte le forze antimperialistiche, opporsi decisamente a qualsiasi tentativo di minare o di indebolire le posizioni del socialismo. Al riguardo è chiamata ad esercitare una funzione di rilievo la conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai indetta per il maggio prossimo.

I comunisti dell'Italia e dell'Unione Sovietica sono legati da tradizionali vincoli di amicizia e di fruttuosa collaborazione. I comunisti sovietici sono animati dalla ferma volontà di fare anche in avvenire tutto il possibile per rafforzare e sviluppare ulteriormente i legami fraterni fra i nostri due partiti sulla base del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario.

Auguriamo al Partito comunista italiano successo nella opera di rafforzamento ideologico e organizzativo delle proprie file nell'attività volta ad unire tutte le forze democratiche di sinistra del paese, nella lotta per la pace, la democrazia e l'avvenire socialista dell'Italia.

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Che si rafforzino e si sviluppino l'amicizia e la collaborazione fra i popoli italiano e sovietico!

Il comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.